

PROLOGO: Fino a che punto può arrivare la divergenza fra una corrente temporale e l'altra?

A volte, è questione di un fattore infinitesimale, da una semplice decisione ad un incidente puramente casuale.

Altre volte, si tratta di una combinazione di tali fattori. Altre ancora, contribuisce una radicale differenza ambientale; ed allora, ci si chiede come abbia fatto la storia a seguire una linea di eventi che possiamo definire simile a quelli che si svolsero nel nostro tempo.

In questa linea temporale, l'Italia era politicamente strutturata, nel 21mo secolo, come lo era nel 1748 -dal Regno di Napoli, allo Stato della Chiesa, alla Repubblica di Venezia...la politica non aveva progredito verso l'unità.

Forse, un fattore importante in tale senso era la presenza ancora forte della *magia*, praticata al fianco dei riti religiosi. Forse era la presenza di più specie senzienti in questo mondo di meraviglie - orchi, elfi, draghi, nani...e demoni.

I demoni. Quale che fosse il loro contributo alla storia del mondo, una cosa era certa: la loro presenza su questo piano era tutt'altro che un evento raro. La loro dimensione, l'Inferno, era 'collegata' alla realtà attraverso una serie di *portali* sparsi per il mondo, Italia compresa.

Impedire, o perlomeno a prevenire, un flusso incontrollato di queste creature nel mondo, era compito degli enigmatici *Guardiani*. Un compito che, tuttavia, non poteva essere materialmente effettuato con completa efficienza. A volte, i demoni più pericolosi sfuggivano al controllo.

Toccava allora ai *Cacciatori*, di scovare e neutralizzare i demoni più pericolosi...oltre che vigilare continuamente sulle attività di una simile schiatta. Un compito, a suo modo, ancora più difficile di quello affidato ai Guardiani. Un lavoro che non dava il diritto ad una casa propria, che costringeva il Cacciatore ad invecchiare prematuramente, a sacrificare la propria vita in nome della sicurezza della società...

MARVELIT e SANS SOUCI presentano

LE GRANDI BATTAGLIE:

KNIGHTS TEAM 7

&

**THE SINNER
DRAGON**

Episodio 2/4: INSIEME CONTRO L'OSCURITÀ

Stato della Chiesa, Italia, Terra. Anno 2003. Sette giorni dopo.

Il mezz'elfo di nome *Kaim Istvanov* aveva dato il massimo, come Cacciatore. E ancora dava il massimo. Aveva perso un occhio, i suoi capelli corvini erano striati di bianco, ma si trattava solo di dettagli, di fronte alla quotidiana prospettiva di dare la vita stessa...Tuttavia, per Kaim, così come per l'elfo *Alexander Istvanov*, al suo fianco, morire era un fallimento solo e solamente se non fossero prima riusciti a portare a termine la loro missione di turno.

E quella notte, sotto l'occhio gelido della Luna, i due Cacciatori stavano per incontrare il loro destino! Erano caduti in una trappola, proprio come dei dilettanti. Ed ora si ritrovavano in un vicolo cieco, circondati da un intero branco di demoni-ombra, che avevano scelto di manifestarsi come lupi assassini dalle zanne sbavanti.

“Non posso neppure cambiare forma,” disse Kaim, che stava schiena contro schiena con l'altro elfo. Entrambi avevano le spade sguainate, penosamente inutili contro il numero superiore del nemico! “Il vicolo è troppo piccolo, finirei col fare crollare queste case...Ma *perché* la gente non scappa in strada?”

Il branco si avvicinò. Ormai, era questione di pochi istanti...

E *saltarono!* Mascelle spalancate, zanne luccicanti, occhi ipnotici nell'intensità del proprio sguardo. Erano in cinque, sufficienti a versare il primo sangue nemico con il loro morso impregnato di saliva acida...

Kaim e Alexander iniziarono a tracciare un arco con le loro lame.

Un doppio arco di energia dall'alto investì gli attaccanti! Con un guaito orribile, le ombre di dissolvettero.

Il branco di ombre esitò. Kaim e Alexander fecero scattare gli sguardi verso l'alto.

L'inaspettato salvatore si stagliava su un tetto, contro il disco lunare, una statua in armatura scintillante e dalla testa di...lupo?

"*Tristan?*" Tristan Johnsson, apprendista cacciatore, era un licantropo...Però, il suo potere consisteva solo nella metamorfosi e nelle varie abilità fisiche della sua specie. Nella sua forma lupina, non indossava un'armatura, ne' manipolava l'energia...

Alla fine, però, al nemico non importava. I mostri avevano perso la sorpresa, erano di fronte ad un avversario di potenza inaspettata, e fecero la sola cosa logica: fuggirono, muovendosi con un silenzio assoluto. Si tuffarono fra le ombre del vicolo, e in esse scomparvero!

"Vogliate scusarmi il ritardo," disse una voce dietro Kaim ed Alex, che si erano temporaneamente concentrati sul vicolo, aspettandosi un nuovo attacco. Avevano teso le orecchie in direzione del tetto, e per poco non venne loro un infarto, nel trovarsi qualcuno immediatamente dietro di loro!

"E tu chi sei?" chiese Kaim, guardando

l'uomo-lupo. Alto almeno un paio di metri, robusto come un barbaro, plantigrado, pelliccia bianca come la neve, vestito di un'armatura smeraldo e oro, con braccia e cosce scoperte, e uno spacco che andava dal collo alla cintura. Sulla sua gola, incastonata in un elaborato collare d'oro, brillava di luce propria una gemma del colore del sangue. Nella mano destra, il licantropo stringeva una lunga spada con una testa di lupo in cima all'elsa.

"Mi avete conosciuto come John Jameson, e sono lo *Stargod*. Ho aspettato ad intervenire in vostro soccorso, perché volevo essere sicuro che il nemico si fosse schierato apertamente, prima."

"Tu..?" Kaim lo aveva incontrato quella mattina¹, e non aveva minimamente sospett* "Gli altri!" esclamò, maledicendosi per stare perdere tempo con quello straniero. Fece per scattare, ma sia lui che Alexander furono trattiene per il braccio da un paio di forte mani. "Lasciaci andare!" disse il mezzelfo, il suo solo occhio scintillante di ira pronta ad esplodere. Se succedeva qualcosa a sua cugina ed a Tristan, avrebbe...

Stargod scosse la testa. "Non corro pericolo...o hai dimenticato che non sono venuto qui da solo?"

A dire il vero, per Tristan Johnsson ed *Elsa Istvanov* la situazione non era esattamente rosea. Anche loro erano stati colti di sorpresa, anche se da un ben diverso tipo di fantasmi.

I loro aggressori erano spiriti oscuri, vestiti di armature d'ebano, agenti senza più un cuore od un'anima. Erano sbucati dalle pareti e dal pavimento, colpendo i due giovani con il loro tocco capace di gelare l'anima stessa, ed ora Elsa e Tristan, preso di sorpresa nella sua forma umana, giacevano, svenuti, sul pavimento della loro camera d'albergo.

Gli spiriti oscuri che incombevano su di loro sguainarono spade d'ombra, e le levarono per il colpo di grazia -i corpi non sarebbero stati feriti, ma la loro energia vitale sarebbe stata spezzata, uccidendoli senza scampo, senza possibilità di resurrezione...

Gli spiriti calarono le lame!

La porta della camera esplose verso l'interno! Un oggetto rotante, velocissimo, volò all'interno della stanza. Come animato di vita propria, lasciandosi dietro una traccia di energia, esso colpì gli spiriti armati uno dopo l'altro! Le sue terribili energie mistiche ebbero la meglio sulla magia che animava le ombre. In breve, gli spiriti urlarono la loro agonia e si dissolsero in un'esplosione di luce nera.

Gli altri spiriti si voltarono a guardare verso la porta, mentre l'arma del nemico tornava obbedientemente

nella mano artigliata, coperta di aranciata pelliccia, del suo proprietario. "Mi chiamano 'mostro', eppure io stesso non ho mai approfittato di un avversario incapace di difendersi," disse l'uomo-felino. Digitigrado, robusto ed alto quanto lo stesso Stargod, vestiva un'armatura di cuoio. Nella sua mano, le rune della sua ascia d'ebano brillavano di energie.

La creatura assunse una posa di combattimento. "Venite pure avanti: *Grigar* vi eliminerà senza alcuna difficoltà!"

Tre degli spiriti si gettarono in avanti a spade sguainate! L'ultimo puntò la sua arma verso Tristan ed Elsa.

Questa volta, ad esplodere fu la finestra! Non un'arma, ma un altro guerriero irruppe, velocissimo. Un bagliore d'argento intercettò la lama nera. La lama si spezzò come vetro. L'arco terminò contro il collo della creatura, decapitandola con un colpo!

Mentre lo spirito esplodeva, Grigar dovette solo compiere un salto per evitare l'assalto delle cose nere. All'apice della sua manovra, concentrò la sua volontà sulla sua arma: l'ascia lampeggiò, ed emise una lama di pura energia mistica. Nel suo arco, quell'energia esorcizzò gli spiriti al solo contatto!

Grigar atterrò nel mezzo di una stanza ormai libera dal nemico. "Come stanno?" chiese, voltando la testa

verso una femmina che, come lui, era in parte felina. Solo che questo esemplare, vestito di un succinto bikini e delle parti di un'armatura argentea, aveva la pelliccia tigrata di nero, e, nonostante gli occhi dalle pupille a fessura e i ciuffi ai polsi ed alle caviglie, era ancora più umana che gatta. Il suo nome era *Tigra*. Era impegnata a mettere Tristan a letto, accanto ad Elsa. "Ne stanno uscendo. Abbiamo fatto appena in tempo, direi. Ora dobbiamo pensare agli..." stava per dire 'altri'; poi, un familiare urlo di morte riempì il corridoio.

"Direi che stanno cavandosela bene," disse Grigar, serrando comunque più strettamente l'ascia.

Nel corridoio, la situazione, solo apparentemente disperata, era a vantaggio dei tetri spiriti solo per il numero. Solo temporaneamente.

Erano in cinque, più il mucchietto di cenere d'ombra che era stato uno nel numero del nemico. Circondavano altre tre figure umane, disposte a triangolo, nei loro costumi fuori stile per questa cronolinea.

- "Vogliono solo farci perdere tempo," disse uno di loro, che avrebbe benissimo potuto passare per un altro di quei demoni. Indossava un completo maschile assolutamente nero, corredato di un ampio mantello il cui alto collo si univa alle falde del cappellaccio pure nero. Il risultato era che del suo volto si vedevano solo gli occhi gialli, senza pupille. La sua stessa voce sembrava uscita da una cosa morta da tempo. "Dobbiamo uscire da questo stallo, e subito."
- "Potremmo chiedere a Stargod di *teleportarci* fuori di qui, Semiatore" ribatté il secondo, un uomo con il volto dai tratti mediterranei, che pure, però, tradivano un'ascendenza Mongola. Indossava una lunga tonaca verde e oro, e nella mano destra stringeva una sofisticata pistola. "Non sarebbe mica una cattiva idea!"
- "*Diablo*, credo che il nostro amato viceleader voglia prima sondare i *limiti* di questi esseri," disse il terzo. Dalla voce, era indubbiamente un uomo: era più robusto del mezzo berbero, e indossava un costume metallico completamente rosso, con guanti e stivali color acciaio. In testa, portava un elmo dello stesso colore, con un'ampia visiera a specchio. "Non ha senso, scappare, se poi ce li ritroviamo addosso ovunque ci materializziamo."

"Esatto, *Override*," disse il *Semiatore di Morte*, la mano guantata crepitante delle energie del bioscrambler con qui aveva eliminato la prima ombra. Da quel momento, le altre se ne erano state assolutamente ferme, limitandosi a puntare le loro tenebrose spade sul terzetto. "Coraggio, Estaban," aggiunse, rivolto a Diablo. "Vediamo quanto sono testardi."

Diablo sollevò la pistola verso il soffitto.

Il cavaliere oscuro più vicino si gettò verso di lui. Il Seminatore di Morte scomparve, e riapparve davanti al nemico un attimo prima che il colpo fatale venisse inferto. Dovette solo allungare una mano, e sfiorare la lama della spada; il colpo dello scrambler si trasmise all'intera essenza magica del cavaliere. Le bio-energie alla base della magia furono sconvolte, e con esse la coerenza del corpo nero.

Rimasto apparentemente senza difese, Override era un facile bersaglio, ed un paio di lame, infatti, furono dirette verso il suo torace...Ma, appena il contatto avvenne, esse si dissolsero!

Intanto, Diablo aveva fatto partire un colpo. Il punto investito dalle energie dell'arma alchemica si trasformò in una nube di gas inerte.

Una fiala sembrò apparire dal nulla nell'altra mano dell'alchimista. La lanciò a terra, e subito una densa nuvola d'oro si materializzò sotto i piedi degli eroi. Si gonfiò, e si levò in volo...portando i tre su di sé!

“Carino, il trucchetto,” disse Override. “E dov'è il bastone che si allunga?”

Uscita dall'edificio, spinta dalla corrente, la nuvola si diresse verso le colline vicine. Inutile preoccuparsi per gli altri, rimasti dentro...Almeno, così Grigar aveva detto, prima di gettarsi nella sua battaglia.

“Speriamo solo che siano rimasti lì per fifa blu,” disse Override, non molto convinto.

Il Seminatore osservò il cielo bagnato dalla Luna, chiedendosi a sua volta da dove sarebbe venuto il prossimo attacco...quando scorse i fuochi nei campi, proprio sotto di loro. “Comincio a sospettare che non ci seguiranno affatto.” Poi, rivolto all'aria, “Stargod, mi senti? Ritirata immediata, ripeto...” Ma era inutile: il proprio comunicatore subcutaneo e quello del Dio delle Stelle erano isolati! Solo scariche statiche risposero al suo appello.

“Proviamo a dargli una mano?” chiese Diablo.

“No. Siamo stati fortunati abbastanza a sfuggire finora agli effetti di quest'incantesimo. Stargod è abbastanza potente da uscirne da solo, e *Max* è un appoggio più che sufficiente. Noi dobbiamo assolutamente occuparci del resto di questi...Cacciatori.”

“Un incantesimo esteso a tutto il villaggio??” Kaim serrò i denti, frustrato, ma ancora diffidente.

Il gruppo si era mosso di corsa lungo le strade, ed ora era accerchiato nella piazza del municipio.

Cavalieri su cavalieri neri stavano spuntando attraverso i muri degli edifici, dal suolo, come i frutti di una mostruosa fioritura. Tuttavia, appena l'apparizione era completa, si limitavano a serrarsi intorno al trio, senza fare altro che guardare.

Stargod comprese che stavano preparandosi ad un attacco di massa, appena le loro file si fossero serrate. E sapevano che, a questo punto, non sarebbero stati attaccati!

L'uomo-lupo annuì. “Un incantesimo insidioso, proiettato mentre dormivamo. Per questo, nessun abitante si è mosso in nostro aiuto: sono tutt'intorno a noi.”

“COSA?” fecero Kaim e Alexander contemporaneamente.

“Sono le loro anime, quelle che ci circondano, che ci hanno attaccato. Anime discorporate e trasformate da una forza incredibile. La Godstone me lo sta mostrando.” E diceva il vero: ai suoi occhi, i cavalieri neri apparivano per quello che erano, spiriti umani intrappolati, urlanti in una forma innaturale. Spiriti spaventati, confusi, manipolabili..!

Non gli era piaciuto lasciarne morire alcuni, ma non c'era stata scelta. A quel punto, l'unica cosa che potesse liberare quei poveretti era la rimozione della causa di quel cancro! Una causa che, ai suoi occhi, brillava come un sole di tenebra nel palazzo del municipio!

“Non capisco,” disse Sasha, guardandosi intorno con scatti nervosi degli occhi. “Perché non siamo stati presi anche noi? Saremmo stati una facile preda.”

“Non lo so,” rispose il Dio. “So solo che dobbiamo entrare nel municipio, prima di essere costretti a colpire degli innocenti.” Di interfacciarsi con la biosfera non se ne parlava neppure, soprattutto perché poteva farlo solo con quella del suo mondo, *Altro Regno*. Gli restava solo la *Godstone* alla

gola, quale fonte di potere...ma sapeva anche che avrebbe dovuto ricorrere ad essa solo e solamente quando avesse esaurito tutte le altre opzioni!

“Allora, lascia che ci pensi *io*, ad aprirti la strada,” disse Kaim, sorridendo. E si concentrò. Stava per buttare via un abito, ma che diavolo, si viveva una volta sola!

Kaim scattò in avanti! Ad ogni battito di cuore, la sua figura tremava, perdeva la propria consistenza, per assumerne un'altra, gradatamente. Scaglie blu coprirono la pelle, una coda iniziò ad estendersi dal bacino. I vestiti erano ormai brandelli inutili, le armi erano già cadute a terra tintinnando. Le ali grinzose sulla schiena assunsero massa, fortificandosi. Il volto si stirò in un muso, i capelli cambiarono colore, trasformandosi in una criniera grigia. Corna dalla punta arrotondata si stesero dal cranio...

Nel giro di pochi istanti, al posto del mezzo elfo, ci fu un enorme *drago*. Quindi metri dalla testa alla coda, quadrupede, due enormi ali sulla schiena. Kaim mezzelfo e mezzodrago lanciò un poderoso ruggito e schizzò su nel cielo! Una manovra che, in effetti, riuscì ad attirare l'attenzione non dei cavalieri,

bensì di ben altri mostri! Con un urlo collettivo tale da gelare il sangue e perforare le orecchie, uno sciame di minidraghi si lanciò addosso a Kaim, apparendo dal nulla! Erano abbastanza fitti da oscurare la Luna stessa, e troppo piccoli, appena un metro, piccoli serpenti alati dalle zanne sbavanti veleno, per essere uccisi facilmente. Kaim fu coperto dal loro numero; lui resistette ai loro attacchi...almeno per il momento: non era invulnerabile, ma aveva la pelle abbastanza dura da reggere ai primi morsi. E poteva contare sulla propria stamina per reggere al veleno...almeno, così sperava.

Di sotto, la crisi stava per giungere al culmine. Ormai, l'intero villaggio circondava i due guerrieri.

“Non ce la farà mai,” disse Sasha, guardando, pallidissimo, Kaim dispensare morsi letali e colpi d'artiglieria come falciate, ma sempre più invischiato fra quelle cose!

Stargod non disse nulla, limitandosi a guardare verso il municipio. Tutte le anime erano lì, era vero...tutte, tranne una...

Stargod infilò la spada nella fodera! Alexander lo fissò come se fosse impazzito...poi lo vide mettere entrambe le mani alla schiena. Lo vide estrarre dalla faretra un oggetto dorato, simile a tre bastoni curvi attaccati l'uno all'altro, e una freccia...

Il corpo del drago era costellato di piccoli morsi. Alla fine, il veleno cominciava ad avere un effetto; si sentiva stordito, la vista stava annebbiandosi...Eppure, la sua furia combattiva non era diminuita. Se, per aiutare i suoi amici, avesse dovuto sacrificarsi, non avrebbe esitato a farlo. Gli dispiaceva solo di non avere appreso qualcosa sugli stranieri...

Un poderoso ruggito fece tremare l'aria! Un verso di tale potenza, da fare dimenticare ai minidraghi la loro preda, per volgere l'attenzione sul nuovo sfidante...E dozzine di loro furono inceneriti all'istante da un colpo di energia!

Anche Kaim aveva guardato verso la direzione da cui il suono era venuto...E ancora non credeva ai suoi occhi!

In volo statico, a poca distanza, stava un vero, grande dragone! Le sue scaglie erano di un intenso azzurro, le sue corna due bianchi spunzoni appuntiti e lisci. La sua criniera era fluente e bianchissima. Era senza dubbio un dragone Europeo, con le ali sulla schiena del corpo quadrupede. Anche nel suo stato di stordimento, Kaim stimò che misurasse almeno *venticinque* metri, ed era un unico fascio di potenti muscoli.

Gli occhi d'oro dell'animale brillarono nuovamente, e un doppio fascio di energia partì da essi, incenerendo altre dozzine di minidraghi.

La mente collettiva dello sciame decise che la nuova minaccia doveva avere la priorità. Si sparpagliarono in modo da offrire un bersaglio troppo dispersivo. E, infatti, il nuovo drago non fece neppure finta di sprecare energia in attacchi concentrati. Semplicemente, lasciò che gli venissero addosso...

“Era anche l’ora, tesoro,” mormorò Stargod, mentre, nella sua mano, i bastoni si spiegarono e si allungarono, fino a formare il corpo di un arco! Un filo di energia si stese fra le due punte.

L’uomo-lupo incoccò la freccia, e la puntò verso il municipio. Le spettrali figure avanzarono.

“Uh...non per mancanza di rispetto, amico...” Alexander tenne la spada alta davanti a sé...per quello che sarebbe servito! “Ma cosa intendi farci, con quella? A parte fare il solletico a questi mostri, beninteso.”

Stargod non rispose, ma concentrò la sua volontà sull’edificio. La soluzione facile sarebbe stata raderlo del tutto al suolo con un colpo solo...ma la soluzione facile avrebbe anche aggiunto un gradino verso la *dipendenza* dalla Godstone, e non doveva succedere!

I minidraghi furono a un passo dalla loro preda. E proprio in quel momento, la loro preda si ritrovò circondata da una bolla di *energia elettrica*. I minidraghi urlarono orrendamente, in preda alle convulsioni galvaniche, e finalmente furono ridotti ad un pugno di resti carbonizzati. L’aria puzzava di ozono e carne bruciata.

“Davvero...niente male...” commentò Kaim, mentre recuperava le forze ad ogni secondo -gliene avevano messo non poco di veleno, in corpo, ma la sua stamina era abbastanza tosta da recuperare.

“Mai visto...un simile trucco...Ma è vero anche che non ho mai visto un grande dragone in azione...” E non ne aveva mai visto uno che non avesse intenzione di farlo a fettine a prima vista...

Non quando, adesso, poteva vedere dove mirare...e *lanciare!*

La freccia partì. Con una sola, infinitesimale frazione del potere divino, invece di perdere velocità, ne acquisì ad ogni istante. E più diventava veloce, più la sua struttura brillava, perdeva forma...

...fino a quando, a un attimo dall’impatto, al posto della freccia c’era una saetta di pura energia. L’oggetto scavò nel muro come se questi fosse stato burro passato da un ferro rovente. Si udì il suono della pietra sbriciolata, poi come un tintinnio. E ad esso seguì un urlo disumano, ma indiscutibilmente carico di ira e frustrazione!

A quel suono, Kaim si voltò. “I miei amici!”

“Non corrono pericoli, finché il Dio è con loro,” disse il grande dragone azzurro. E qualcosa nella sua voce, nella calma carica di fede con cui aveva pronunciato quelle parole, spinse il mezzodrago a stare fermo...per ora. *Mi sto fidando di un drago purosangue, devo stare invecchiando!*

Le ombre non si dissolsero. Semplicemente, scomparvero, come se una mano invisibile le avesse bruscamente cancellate! I pochi, rimanenti minidraghi si diedero ad una fuga scombinata. Nei campi, le croci smisero di bruciare, lasciandosi dietro dei resti anneriti e fumanti.

“Seguitemi!” disse Stargod, e corse verso il palazzo. <Max,> aggiunse, attraverso un contatto mentale, <tu e Kaim stateci vicini. Circondate l’edificio.>

E mentre prima il dragone, poi il mezzodrago, scendevano in picchiata verso l’obiettivo, il duo raggiunse il portone d’ingresso. “È molto robusto,” disse Sasha, di riflesso.

“Non abbastanza,” replicò l’altro. Infilò gli artigli nel solido legno di quercia come se fosse stato semplice compensato...E *tirò*. L’anta fu sradicata senza sforzo apparente!

Sasha deglutì, mentre Stargod gettava via la porta...E non fece altro.

Sulla soglia, stava l’anima mancante, la causa di quella crisi: il *Sindaco* del villaggio!

L’uomo era ancora la familiare figura, dal volto rugoso e dal fisico ancora robusto. Tuttavia, nei suoi occhi, brillava ora una luce...crucele. Anzi, i suoi occhi, nel buio, brillavano di una luce propria.

“Ammetto di avere sottovalutato il tuo potere, dio-lupo straniero,” disse l’uomo, con una voce che di umano non aveva nulla. Sorrise, ed i suoi denti erano un’unica fila degna di uno squalo.

“Un travestimento efficace,” disse Kaim, con la sua voce tonante. “Ma sprecato: avresti dovuto ucciderci o corromperci finché potevi. Perché ci hai raccontato una storia falsa, ieri?”

“Quella sul fratello di questo idiota?” disse il Sindaco, ed il suo sorriso si accentuò. “Oh, ma quel racconto è *vero*. Il tuo superiore, il Guardiano *Phobos*, non mi avrebbe mai creduto, se non avesse percepito la magia in azione. In fondo, è stato divertente: questo mortale,” e indicò con un gesto il proprio corpo, “è stato ancora più facile da possedere di suo fratello: è stato proprio lui, a convincerlo a servirsi del tesoro del lago di Ventosa, del *mio* tesoro, che ho saputo nascondere anche agli occhi di *Phobos*.”

“La mia parte in questo piano era semplice: attirare voi Cacciatori, e soprattutto il vostro licanthropesco apprendista. Vedete, al mio...socio, voi servite tutti interi, e con l’animo ancora integro. Ma faccio ancora in tempo, a recuperare.”

“I vostri...alleati sono una seccatura indesiderata. La magia, studiata per gli abitanti di questo piano temporale, non ha avuto effetto su di loro, ma rimedierò anche a questo. Con i loro poteri, sono un bonus troppo prezioso da sprecare!” Ridacchiò, un verso di oscena allegria.

Sasha, a questo punto, impallidì. Indietreggiò, istintivamente, di un passo. “Io *so* chi sei!”

Il ‘Sindaco’ annuì, ed applaudì sarcasticamente. “Bravissimo! Allora, questo travestimento non mi serve più, giusto?”

Kaim, Max, Stargod ed Alexander fecero tutti una simile smorfia di disgusto, osservando il corpo fondersi come cera, colando grasso e sangue...

Da quel grumo presto informe, come da una orrenda crisalide, egli emerse, talmente grande da demolire l’ala del palazzo sotto cui si era trovato. Una creatura umanoide, digitigrada, coperta da un ispido e corto pelo di un vago colore castano. Un paio di ali da pipistrello spuntavano dalla sua schiena. Possedeva una coda forcuta, e il suo cranio dalle corte corna si stendeva in un tozzo muso simile a quello di un leone. Le sue zanne erano stese in quel tremendo sorriso. Nella mano, stringeva una falce crepitante di energia.

“Non è giusto,” disse Sasha. “Non eri così *grande*, l’ultima volta che ci siamo vistiⁱⁱ!”

“Caro il mio volpacchiotto,” disse il demone-bestia, facendo un passo in avanti. “In questo mestiere, dovresti saperlo, c’è ben poco di ‘giusto’, da aspettarsi. E, a proposito, io devo proprio ricambiarti un certo ‘favorino’...”

ⁱ Ep. #1

ⁱⁱ Vedi TSD #1 - Alexander in a Trap!